

*Terrorismo internazionale  
di matrice islamista*

PAGINA BIANCA

05.01.2007

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri  
diffuso in internet dal titolo  
"Accorrete a sostenere i vostri fratelli in Somalia"**

(italiano)

Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La preghiera e la pace discendano sull'Inviato di Dio, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci. Fratelli musulmani di ogni dove, la pace, la misericordia e la benedizione di Dio siano con voi.

Oggi vi parlo mentre le truppe crociate etiopi violano il suolo islamico dell'amata Somalia, con la complicità del Consiglio di Sicurezza dell'ONU che ha legittimato l'invasione decretando l'invio di forze di pace in Somalia, rifiutandosi di emettere una risoluzione che sancisse al contrario il ritiro delle forze etiopi dal Paese.

A questo punto invoco la nazione islamica della Somalia affinché consolidi questo nuovo terreno di confronto nella guerra sferrata dall'America, dai suoi alleati e dall'ONU contro l'Islam e i musulmani.

La stessa ONU, che ha diviso la Palestina e fornito una copertura legale all'invasione di Iraq e Afghanistan, rende oggi un nuovo servizio alla Coalizione crociata guidata dall'America contro la musulmana e combattente Somalia.

Fratelli musulmani della Somalia, non fatevi intimidire dalla potenza dell'America, ché già in passato l'avete sconfitta.

Oggi l'America è più debole perché i mujahidin le hanno spezzato la schiena in Afghanistan ed in Iraq. Questo è il motivo per cui vi hanno mandato i loro asserviti. Non fatevi intimorire dallo shock iniziale. Si tratta di vuota propaganda, arroganza ed alterigia. La vera battaglia avrà inizio quando condurrete gli attacchi contro le forze etiopi, con il sostegno e il potere di Dio, quando i gruppi dei credenti, alla ricerca del martirio per la causa di Dio, distruggeranno l'esercito crociato etiope che ha aggredito le terre d'Islam.

Come è accaduto in Afghanistan e in Iraq, ove la superpotenza del mondo è stata sconfitta dalla campagna militare dei gruppi combattenti bramosi di raggiungere il paradiso, i suoi asserviti incontreranno, sul suolo della musulmana e combattente Somalia, pari sconfitta.

Dovrete, quindi, tendere imboscate, utilizzare ordigni, compiere incursioni ed operazioni di martirio per divorarli come i leoni fanno con le loro prede.

Inoltre, nel condurre il jihad, rimaniate saldi al dogma della "fedeltà e assoluzione", levando alto il verso coranico che recita: "Chi non è con voi è contro di voi. Dio non guida i popoli empì".

Questo è uno dei segreti più straordinari del successo del jihad in Afghanistan ed in Iraq. Chiunque collabori con gli invasori è alla loro stregua e lo stesso vale per i loro governi.

Sollecito i fratelli musulmani di ogni dove ad accogliere la chiamata al jhad in Somalia; esorto i

leoni dell'Islam dello Yemen, Paese di fede e saggezza; quelli della Penisola araba, culla di conquiste; dell'Egitto, del Sudan, del Maghreb arabo e di ogni regione musulmana, a sostenere i loro fratelli musulmani della Somalia, personalmente e finanziariamente, con le idee e l'esperienza, al fine di sconfiggere i servi dell'America da questa mandati alla morte in sua vece.

Invito i musulmani ad accorrere in aiuto dei loro fratelli mujahidin, aggrediti dall'America e dai suoi asserviti, per aver preferito la legge dell'Islam a quella del furto, del saccheggio e della corruzione (citazione coranica).

Mi rivolgo loro affinché non si sottraggano dal prestare soccorso ai loro fratelli sotto attacco. Mi rivolgo ai giovani fratelli dei gruppi islamici perché tengano bene a mente di aver aderito a tali formazioni soltanto in funzione della sottomissione a Dio: "Se vi fosse impedito di compiere il vostro dovere, allora lottate per disfarvi dei sarcofagi in cui vi hanno imbalsamato vivi".

Musulmani della Somalia, vi porto buone nuove: sconfiggerete l'America e i suoi lacchè in Somalia, con l'aiuto di Dio, così come Dio ha inflitto loro la disfatta in Afghanistan e in Iraq. Tuttavia siate pazienti e resistete (citazione coranica).

La mia ultima preghiera è rivolta a Dio: lode a Dio, Signore dei Mondi. La preghiera e la pace discendano sul nostro signore Mohammad, sulla sua famiglia e i suoi compagni.

23.01.2007

**Trascrizione del videomessaggio di Ayman al Zawahiri  
diffuso in internet dal titolo “L’Esatta Equazione”**

(italiano)

Nel nome di Dio. Egli sia lodato.

La preghiera e la pace si elevino all’Inviato di Dio, alla sua famiglia, ai suoi compagni e seguaci. Fratelli musulmani di ogni dove, la pace, la misericordia e la benedizione di Dio siano con voi.

Nel suo ultimo delirante discorso Bush ha dichiarato che avrebbe inviato 20.000 soldati in Iraq. In proposito vorrei chiedergli: perché inviarne soltanto 20.000? Perché non 50.000 o 100.000? Non sai che i mastini dell’Iraq bramano i cadaveri dei tuoi soldati? Manda pure l’intero tuo esercito che esso sarà annientato per mano dei mujahidin. Questi libereranno il mondo dalla malvagità tua e delle tue truppe.

L’Iraq, terra del Califfato e del jihad, è in grado di ospitare la sepoltura di dieci eserciti come il tuo, con il sostegno e la potenza di Dio.

Bush ha inoltre dichiarato, nel suo delirio, di aver privato al Qaida di un rifugio sicuro in Afghanistan. In proposito, il mondo intero ben sa che egli mente in maniera ignobile di fronte all’evidenza, giacché sono stati al Qaida ed i Taliban, sotto il comando del Principe dei Credenti, il mulah Mohammad Omar – che Dio lo protegga – ad aver privato l’America di un rifugio sicuro in Afghanistan, costringendola a trascinarsi dietro, coercitivamente, persino le truppe Nato.

Al popolo americano, dico: “La maggior parte di voi non comprende il linguaggio della religione, della morale e dei principi, mentre ben comprende quello della corsa alla razzia, al saccheggio e della cupidigia. Per questo utilizzerò un linguaggio a voi comprensibile, per avvertirvi che se volete vivere in sicurezza, dovrete ammettere la realtà e rigettare le illusioni con cui Bush tenta di raggarvi. Dovrete impegnarvi sinceramente ad una mutua intesa con i musulmani.

Solo in questo modo potrete giovarvi della sicurezza. Se, al contrario, persevererete nel sostenere la politica di Bush e della sua gang, non avrete in cambio nemmeno il simulacro della sicurezza. Essa è una sorte condivisa: se noi siamo sicuri, potrete esserlo anche voi; se noi siamo salvi, lo sarete anche voi; se veniamo colpiti e uccisi, anche voi sarete colpiti e uccisi, con il favore di Dio. Questa è l’esatta equazione. Quindi, cercate di comprenderla, se ne siete in grado.

L’aver cooperato in Afghanistan e in Iraq con le correnti e i leader traditori, mercanti di religione e principi, e con taluni Stati limitrofi non vi ha arrecato altro che guai. È indispensabile che comprendiate le verità delle ideologie e della storia nella loro realtà dei fatti, non come cerca di presentarvela quel ciarlatano di Bush. Potete chiedere ai vostri esperti e storici, essi vi nascondono i fatti oppure li rivelano con imbarazzo.

Affronterete la collera islamica e il risveglio jihadista della ummah musulmana. Ciò che vi attende – nel caso perseveriate – è di gran lunga peggiore di qualsiasi altra cosa abbiate già visto.

Alla ummah musulmana rivolgo il seguente messaggio: oggi è dovere di ogni musulmano imbracciare le armi o, in alternativa, servire e sostenere chi le imbraccia obbedendo alle richieste avanzate e non alle giustificazioni volte ad evitare il confronto diretto. Oggi, ogni musulmano ha la responsabilità diretta di difendere l'Islam, le sue terre e la sua ummah. Egli si adoperi per la liberazione dei detenuti musulmani – primo fra tutti lo sheikh Omar Abd al Rahman – dalle carceri dei crociati e dei loro servitori. Alle famiglie dei reclusi di Guantanamo che in questi giorni manifestano a Cuba ribadiamo che non abbiamo dimenticato, né dimenticheremo i nostri (fratelli) detenuti.

Liberarli è per noi un debito contratto nei loro confronti. Gli americani al contrario si aspettino di pagare un alto prezzo per tutti i crimini commessi in loro pregiudizio.

Ummah musulmana, è intollerabile che nel momento in cui Bush invia i suoi soldati a uccidere i musulmani noi rifuggiamo la battaglia per entrare nel dedalo degli stratagemmi politici e delle elezioni sulla base di costituzioni laiche.

Oggi non ci sono più scuse per astenersi dalla battaglia. I musulmani non prestino ascolto agli appelli di quanti cercano di convincerli a piegarsi supinamente e a fidarsi dei governanti corrotti. Essi non prestino ascolto agli appelli degli ulema (guide religiose, ndt) accattoni, al servizio di chi è asservito a Bush, dei mercanti della religione entrati a Kabul e a Baghdad sui carri armati americani, dei convertiti al laicismo, prigionieri degli spazi che l'America e i suoi agenti corrotti hanno delinato per loro.

È intollerabile che nel momento in cui Bush invia i suoi soldati per uccidere i musulmani noi continuiamo ad essere prigionieri, incatenati ai ceppi delle organizzazioni e delle associazioni che ci impediscono di raggiungere i campi di battaglia. Dobbiamo rimuovere qualsiasi ostacolo che si frappone tra noi e l'assolvimento del precetto religioso. Con l'affiliazione alle organizzazioni e alle associazioni islamiche si spera di giungere alla sottomissione a Dio, ma quando tali istituti diventano un ostacolo alla realizzazione dei precetti divini, allora dobbiamo liberarci dalle loro catene, spezzandole.

Fratelli musulmani, ovunque voi siate, il nemico ha ammesso davanti a Dio che sono stati i mujahidin a spezzare la schiena agli americani e ai crociati in Afghanistan e in Iraq, nonché a far fallire l'ambizioso progetto americano di inghiottire gli Stati della regione. Quei mujahidin, che hanno eletto Dio a loro Signore, l'Islam a loro religione e Mohammad – discenda la pace su di lui – a loro Profeta e Messaggero; loro che hanno rifiutato il patriottismo e il fanatismo nazionalistico, i confini stabiliti dall'accordo Sykes - Picot e il diritto internazionale; loro, ummah musulmana, sono i tuoi figli devoti, i veri difensori del tuo onore, della tua religione e dei tuoi luoghi sacri.

È giunta l'ora di rinnegare il cieco patriottismo che ha ridotto in brandelli la ummah, proprio mentre viene condotta contro di essa una crociata internazionale in cui sono riuniti ebrei e crociati da ogni dove.

È giunto il tempo di rifiutare l'ignobile patriottismo che induce taluni a considerare Mohammad Dahlan e Mahmoud Abbas loro fratelli, quando entrambi sono ben consapevoli di essere i laici che hanno venduto la Palestina, ostili alla sharia, traditori e servi dell'America e di Israele. Dio ci ha proibito nel Suo Corano di prendere loro o i loro simili come amici o alleati. La Verità (uno degli epiteti di Dio, ndt) – sia lode a Lui – ha detto: "Non troverai alcuno tra la gente fedele a Dio e al Giorno del Giudizio che sia amico di coloro che si oppongono a Dio e al Suo Inviato, nemmeno tra i loro padri, i loro figli, i loro fratelli o le loro tribù".

Come possono essere considerati fratelli di fede coloro che vendono la religione e la terra? Fratelli musulmani di Palestina, la moschea di al Aqsa sarà recuperata soltanto con il jihad per la causa di Dio. E questo si realizza esclusivamente combattendo per la supremazia della Parola di Dio, con una lotta sincera che rinneghi i traditori secolaristi – anche se provengono dal nostro popolo e dai nostri clan – e che sostenga i devoti mujahidin, anche se questi non hanno legami di sangue o parentela con noi.

Chiunque si soffermi a riflettere sui movimenti nazionalisti laici in Palestina noterà che la maggior parte dei movimenti nazionalisti e di sinistra nel mondo arabo, se non tutti, si sono ridotti a uno stereotipo, assoggettandosi al diritto internazionale, acconsentendo a rinunciare al territorio da loro considerato un vincolo di fratellanza e di appartenenza, ponendosi al seguito degli americani ed accettando la realtà dei fatti imposta da Washington.

Per tale motivo invito tutti i nazionalisti arabi e gli arabi di sinistra a rivolgersi all'Islam, religione dell'onore, della dignità e della libertà, poiché essa è la vera roccaforte contro l'umiliazione, la repressione e la devastazione. Essa è la religione di Dio, della verità e della giustizia, che proibisce di essere assoggettati agli uomini o di temerli. È religione di esclusiva sottomissione a Dio e della ricerca del solo Suo compiacimento. Per questo, voi troverete l'onore solo con l'Islam.

Gli appelli nazionalisti hanno frammentato la ummah musulmana in arabi, persiani, turchi, afgani ed altri; poi hanno diviso gli arabi in egiziani, marocchini, siriani, iracheni, libanesi, sauditi, yemeniti ecc., rendendo un ottimo servizio alla campagna crociata di invasione del mondo islamico. Invece di unificarsi per opporsi alla campagna colonialista, nello stesso modo in cui si era combattuta a seguito delle invasioni crociate e mongole del passato, la ummah si è disgregata ed ha combattuto contro sé stessa.

È giunta l'ora di rinnegare il diritto internazionale che ci ha imposto i confini stabiliti dall'accordo di Sykes - Picot, la presenza di Israele in uno dei luoghi più sacri dell'Islam, dei crociati in Afghanistan, Iraq, Somalia e Libano meridionale e che ci ha persino imposto l'arretramento di 30 chilometri dai reali confini del Libano.

Chi accetta la risoluzione 1701 convalida la presenza militare crociata internazionale nel Libano meridionale e decreta l'isolamento dei mujahidin della Palestina dai loro fratelli in Libano. Accettare questa risoluzione rappresenta una capitolazione storica che non può essere giustificata o scusata. Che differenza c'è tra la posizione di chi ha accolto la risoluzione 1701 e quella del campione di sincerità Abu Bakr, che Dio se ne compiaccia, il quale, quando gli arabi abbandonarono la religione, disse: "Giuro su Dio che se essi mi ostacoleranno come erano soliti fare con il Messaggero di Dio li combatterò". Che differenza c'è tra la posizione di chi ha accettato la risoluzione 1701 e quella dell'imam Husayn Bin Ali, il quale rifiutò di arrendersi dicendo: "Giuro su Dio che non mi arrenderò da codardo né mi consegnerò da schiavo".

Prima di concludere il discorso, vorrei rinnovare l'invito a Bush ad inviare in Iraq anche tutti i suoi soldati che i leoni dell'Islam sono in attesa di rispedirli al mittente, morti o feriti! Non manco inoltre di rammentargli che ha coinvolto i suoi asserviti etiopi in un sicuro disastro in Somalia e che i mujahidin spezzeranno loro la schiena, con l'aiuto e il potere di Dio.

Essi non saranno compianti dagli americani, che li hanno spinti alla rovina rimanendo a impartire gli ordini a distanza per farli morire in loro vece.

A conclusione del mio discorso, rammento alla ummah musulmana i doveri nei confronti dei suoi figli, i mujahidin in Cecenia, Afghanistan, Iraq, Palestina, Somalia, Algeria e nelle altre terre islamiche. Sosteneteli con uomini, denaro, idee, competenze e preghiere. Cito, in particolare, i due emirati islamici dell'Afghanistan e d'Iraq, in quanto impegnati in battaglia nei teatri più significativi del confronto con la campagna crociata - sionista.

Dio ha detto: "Allorché fu rivelata una sura che recitava 'credete in Dio e combattete il jihad a fianco del suo Inviato', proprio i più facoltosi fra di essi chiesero di esserne dispensati dicendo: 'lasciaci con coloro che restano a casa'. Costoro hanno preferito starsene nelle retrovie. Sui loro cuori fu apposto un sigillo ed ora non ragionano più. Invece l'Inviato e, con lui, coloro che credevano, combatterono il jihad, con il loro corpo e i loro beni. A loro andranno i benefici, loro prospereranno. Dio ha preparato per loro giardini ove scorrono ruscelli e ove rimarranno in eterno" (citazione coranica).

La mia ultima preghiera è rivolta a Dio: lode a Dio, Signore dei Mondi. La pace e la preghiera di Dio discendano sul nostro signore Mohammad, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci.

24.01.2007

**Comunicato diffuso in internet a firma del Gruppo Salafita  
per la Predicazione e il Combattimento (GSPC)  
in cui la formazione algerina ufficializza  
l'assunzione di una nuova sigla**

(italiano - arabo)

Nel nome di Dio Clemente e Misericordioso  
Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento

Avviso di assunzione di una nuova denominazione

Dio Altissimo ha detto: "Dio ama coloro che combattono per la Sua causa a ranghi serrati come fossero un'unica e solida struttura."

Dopo che Dio ha concesso la grazia ai mujahidin, in particolare, e ai musulmani, in generale, di assistere all'adesione del GSPC all'Organizzazione al Qaida, attraverso il giuramento di fedeltà al leone dell'Islam dei nostri tempi, lo sheikh Osama bin Laden – che Dio lo preservi dalla cattiva sorte – si è reso necessario che la vecchia denominazione di "Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento" fosse sostituita da una nuova sigla, a testimonianza della genuinità dell'unione, della forza dell'alleanza e della sincerità del legame tra i mujahidin d'Algeria con i loro fratelli dell'Organizzazione al Qaida.

Avremmo voluto farlo fin dal giorno in cui abbiamo annunciato l'affiliazione ad al Qaida; tuttavia l'unico impedimento a procedere era dettato dalla preventiva consultazione con lo sheikh Osama e dal ricevimento della sua approvazione. Oggi, però, questo ostacolo è stato rimosso, grazie a Dio, ed il gruppo è lieto di annunciare a tutti i musulmani all'interno ed all'esterno dell'Algeria di aver abbandonato definitivamente la denominazione precedente di "Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento", che da questo momento siglerà tutti i suoi comunicati e pubblicazioni con la dicitura di:

Organizzazione al Qaida nei Paesi del Maghreb Islamico.

Chiediamo a Dio che l'annuncio sia foriero di serenità e prosperità per i musulmani e di afflizione e rabbia per miscredenti e apostati.

Abu Musab Abdul Wadoud

Emiro del Gruppo Salafita per la Predicazione e il Combattimento

Redatto in data 5 muharram 1428 dell'Egira

Corrispondente al 24 gennaio 2007

بسم الله الرحمن الرحيم  
الحمد لله وصلّى الله على محمد وآله وصحبه وسلّم تسليماً كثيراً  
الجماعة السلفية للدعوة والقتال

« إشعار بتغيير التسمية »

قال الله تعالى: ﴿إِنَّ اللَّهَ يُحِبُّ الَّذِينَ يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِهِ صَفًّا كَأَنَّهُمْ بُنْيَانٌ مَرْصُورٌ﴾ (الصف:4).

بعد أن أنعم الله على المجاهدين خاصة وعلى المسلمين عامة بانضمام الجماعة السلفية للدعوة والقتال في الجزائر إلى تنظيم قاعدة الجهاد ، ومبايعة أسد الإسلام في هذا الزمان الشيخ أسامة بن لادن حفظه الله من كل مكروه وسوء ، كان لابد أن تحتفي التسمية القديمة " الجماعة السلفية للدعوة والقتال " ، لتحل محلها تسمية جديدة تكون علامة على صحة الوحدة ، وقوة الائتلاف ، وصدق الارتباط بين المجاهدين في الجزائر ، وسائر إخوانهم في تنظيم القاعدة .

وقد كنّا حريصين على هذا الأمر منذ اليوم الأول لإعلان الانضمام ، ولم يمنعنا من الإقدام عليه ، إلا إستشارة الشيخ أسامة حفظه الله ، وإذنه ، واختياره . وقد زالت اليوم هذه العقبة بحمد الله تعالى ، وعليه فإن الجماعة تعلن لكل المسلمين في داخل الجزائر وخارجها ، أنها تخلت نهائياً عن التسمية القديمة : " الجماعة السلفية للدعوة والقتال " وتعلمهم أنها ابتداء من هذا التاريخ ، فإن كل بياناتها وإصداراتها ستظهر موقعة بهذا الاسم الجديد :

[ تنظيم القاعدة ببلاد المغرب الإسلامي ]

نسأل الله أن تكون هذه البشارة برداً وسلاماً على المسلمين ، وحسرة وغيظاً على الكافرين والمرتدين .

﴿وَاللَّهُ غَالِبٌ عَلَى أَمْرِهِ وَلَكِنَّ أَكْثَرَ النَّاسِ لَا يَعْلَمُونَ﴾ (يوسف: من الآية 21) .

أبو مصعب عبد الودود

أمير الجماعة السلفية للدعوة والقتال

حرر يوم الأربعاء 05 محرم 1428هـ

الموافق لـ : 24 جانفي 2007م

31.01.2007

**Comunicato diffuso in internet a firma del Gruppo Islamico  
Combattente Libico (GICL) in cui viene attaccato  
il regime “apostata” del Colonnello Gheddafi**

(italiano - arabo)

Lode a Dio, Signore dei Mondi. La ricompensa sarà accordata solo ai timorati di Dio. Non v'è ostilità alcuna se non quella condotta contro gli iniqui.

La preghiera e la pace discendano sul fulgido Lume e Profeta della misericordia e della battaglia, Mohammad bin Abdallah – inviato con la spada affinché fosse venerato l'unico Dio e non gli fosse associato nessun altro – sulla sua famiglia e su tutti i suoi compagni (citazione coranica).

L'asservito ed apostata regime libico continua a perseverare nella menzogna, nell'inganno e nella mistificazione e su queste basi ha fondato le sue politiche e il suo governo per oltre trentasette anni di miscredenza ed eresia, di ingiustizia ed oppressione, arroganza e tirannia, asservimento e abiezione, nonché di guerra contro Dio e il Suo Profeta.

Non appena una menzogna si palesa e viene smascherata, immediatamente ne viene fabbricata una più abominevole. Questa, a sua volta, svanisce soltanto quando ne emerge un'altra, per il timore che venga alla luce la verità sottesa.

Una delle ultime fandonie sostenute dal regime è quella secondo cui il Gruppo Islamico Combattente sta intraprendendo la via della soluzione mediata e della riconciliazione, e si appresta a rivedere la propria ideologia, rinunciando alla lotta armata (citazione coranica).

Per smentire questa spregevole calunnia e svelare la chiara realtà, ad evitare che negli animi dei seguaci e dei sostenitori del Gruppo si insinui il dubbio, come invece vorrebbe il regime apostata, diciamo:

Primo. Il conflitto tra noi e il regime dell'apostata e asservito Gheddafi si fonda su un aspetto basilare: la contrapposizione tra Islam e Miscredenza (citazione coranica).

Le nostre posizioni politiche, il nostro jihad e i nostri disegni traggono origine da tale criterio e presupposto. Non siamo disposti a cedere agli appelli del regime per trovare un comune denominatore, stringere accordi segreti o mercanteggiare sottobanco. Non siamo disposti a una politica di revisione ideologica né tantomeno ad affrontare insieme un nemico comune. Non siamo una classe di persone che disprezza la propria dottrina, sconfessa i propri principi, o ripudia la via della Verità per la quale molti si sono sacrificati o altri si sacrificheranno (citazione coranica);

Secondo. Allorquando Dio ci ha accordato l'onore di immetterci sulla via del jihad guidandoci a Lui, abbiamo acquisito piena consapevolezza che il jihad non avrebbe rappresentato una fase tran-

sitoria o contingente in cui gli animi e i cuori si infiammano di un facile entusiasmo fino a quando, strada facendo, vengono meno le fondamenta e si lascia alle spalle quanto si è seminato. Noi, al contrario, seguiamo con esso, ad esso rimaniamo fedeli, ad esso avochiamo ed incitiamo, animandolo con tutto ciò che possediamo e perseguendone dottrina, pensiero, programma e azione, senza rinunciarvi al minimo pretesto. Al contrario, ogni qualvolta ci siamo visti chiudere la porta a cui avevamo bussato, non abbiamo dato peso al vanto che se ne faceva il nemico e alla cooperazione tra miscredenti, neanche quando abbiamo patito tribolazione e tormento (citazione coranica);

Terzo. Dal giorno in cui abbiamo deposto la prima pietra della “torre” del Gruppo Islamico Combattente ci siamo rafforzati interiormente sui buoni principi dell’affermazione (di Dio, ndt) e del tamkin (potenza e perfezione infusi da Dio, ndt), del martirio e della morte, fedeli alla Verità e alla religione. Nessuna malvagità potrà nuocerci. Perciò non cambieremo e non ci trasformeremo fin tanto che il sangue pulserà nelle nostre vene e avremo occhi per guardare.

Il regime apostata ed asservito vedrà in noi solo pazienza e tenacia, forza e spinta, jihad e lotta, saldezza e perseveranza, ostilità e collera, fino a quando solo Dio, il massimo Sovrano, governerà su di noi (citazione coranica e versi poetici).

O Dio, che hai rivelato il Libro attraverso le nuvole e infliggi la sconfitta alle fazioni, colpisci Gheddafi e il suo gruppo, colpiscili numerosi e uccidili, senza lasciarne alcuno.

Rivolgiamo un’ultima preghiera a Dio: sia lode a Dio, Signore dei Mondi.

Gruppo Islamico Combattente Libico

Muharram 1428, corrispondente a gennaio 2007

## بيان من الجماعة الإسلامية المقاتلة بليبيا

بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله رب العالمين ، والعاقبة للمتقين ، ولا عدوان إلا على الظالمين ، والصلاة والسلام على الرحمة المهداة والسراج المنير ، نبي الرحمة والملحمة، محمد بن عبد الله المبعوث بالسيف بين يدي الساعة حتى يعبد الله وحده لا يشرك به شيء وعلى آله وصحبه أجمعين . وبعد:

قال الله تعالى في محكم التنزيل : ﴿يَا أَيُّهَا الَّذِينَ آمَنُوا إِذَا لَقِيتُمْ فِئَةً فَاثْبُتُوا وَاذْكُرُوا اللَّهَ كَثِيرًا لَعَلَّكُمْ تُفْلَحُونَ﴾ الأنفال 45

وقال النبي صلى الله عليه وسلم " وإياك والفرار من الزحف وإن هلك الناس " رواه أحمد .  
دأب نظام العمالة والردة في ليبيا على الكذب ، والدجل ، والتزوير ، والافتراء ، وعلى هذه القواعد المتهاوية أقام سياساته وأجرى حكمه أكثر من سبعة وثلاثين عاما كلها كفر وزندقة ، وظلم وظلمات ، وتجبر وطفغان ، وعمالة ونذالة ، وحرب مستمرة لله ولرسوله ولأوليائه ، فلا تنقضي أكذوبة حتى يخلق أقبح منها ولا تذهب هذه إلا وقد أوجد غيرها غير مبال من افتضاح أمره ولا مستحي من انكشاف وانجلاء بهتانه .

وكان آخر ما اختلقه من الأكاذيب ودندن حوله من المزاعم ادعاؤه أن الجماعة الإسلامية المقاتلة في طريقها للمصالحة والتسوية ومراجعة أفكارها وتخليها عن الجهاد المسلح ، وصدق الله إذ يقول : ﴿وَذُوقُوا لَوْ تَذَكَّرْتُمْ فَيَذَرُوهَا﴾ القلم 9

ودحضا لهذه الفرية الزرية ، وتجلية للحق المبين ، وقطعا لدابر التشكيك ، ومنعاً من الإرباك الذي يحاول النظام المرتد زرعه في قلوب أتباع الجماعة وأنصارها فإننا نقول:

أولا : إن منطلق وأساس المعركة القائمة بيننا وبين نظام القذافي المرتد العميل هو الإيمان والكفر ، ﴿الَّذِينَ آمَنُوا يقاتلون في سبيل الله والذين كفروا يقاتلون في سبيل الطاغوت فقاتلوا أولياء الشيطان إن كيد الشيطان كان ضعيفا﴾ ، فهذا هو الأصل الذي تنبثق منه تصوراتنا ومواقفنا وسياساتنا وجهادنا ، فلا محل ولا مجال إذا لما يشيعه النظام من دعاوى البحث عن قواسم مشتركة ، أو صفقات سرية ، أو مساومات خفية ، أو تراجعات فكرية ، أو الوقوف جميعاً في وجه عدو مشترك ، فلسنا ممن يهين عقيدته ، ويدنس مبادئه ، ويتنكر لطريق الحق الذي ضحى من أجله السابقون واللاحقون : ﴿قَدْ كَانَتْ لَكُمْ أُسْوَةٌ حَسَنَةٌ فِي إِبْرَاهِيمَ وَالَّذِينَ مَعَهُ إِذْ قَالُوا لِقَوْمِهِمْ إِنَّا بُرَاءُ مِنْكُمْ وَمِمَّا تَعْبُدُونَ مِنْ دُونِ اللَّهِ كَفَرْنَا بِكُمْ وَبَدَا بَيْنَنَا وَبَيْنَكُمُ الْعَدَاوَةُ وَالْبَغْضَاءُ أَبَدًا حَتَّى تُؤْمِنُوا بِاللَّهِ وَحَدُّهُ الْمَمْتَحَنَةُ﴾

ولسنا ممن تقلبهم الأهواء وترفعهم وتخفضهم المصالح - كنظام الردة في ليبيا- فتارة يدعو لقومية عربية ثم يكفر بها ويرتدي العبادة الأفريقية ، ثم يخر ذليلاً طالباً رضى الدول الغربية

الصليبية بل طريقنا طريق سوي {وَأَنَّ هَذَا صِرَاطِي مُسْتَقِيمًا فَاتَّبِعُوهُ وَلَا تَتَّبِعُوا السُّبُلَ فَتَفَرَّقَ  
بِكُمْ عَنْ سَبِيلِهِ ذَلِكَمِمْ وَصَّاكُمْ بِهِ لَعَلَّكُمْ تَتَّقُونَ} الأنعام 153

ثانيا : إننا حينما وفقنا الله لسلوك سبيل الجهاد وهدانا إليه علمنا علم اليقين أن الجهاد ليس  
مرحلة عابرة طارئة تتقد فيها النفوس حماساً والقلوب اندفاعاً حتى إذا طال المسير وقل  
النصير وتخلي عنه الكثير ألقيناه وراءنا ظهرياً ، بل إننا عليه ماضون ، وبه مستمسكون ،  
وإليه داعون وعليه محرضون ، وإحيائه بكل ما نملك ساعون ، عقيدة ، وفكراً ، ومنهجاً ،  
وعملاً ، ولن نحيد عنه - بإذن الله - قيد أنملة وتحت أية حجة ، بل كلما انسد علينا باب قرعنا  
غيره غير مباليين بانتفاش العدو وتعاضد الكفرة ولا بما أصابنا من بلاء وكروب وحادين في هذا  
الركب المبارك : {وَكَايْنِمْ مَنْ نَبِيٍّ قَاتِلٍ مَعَهُ رَبِّيُونَ كَثِيرٌ فَمَا وَهَنُوا لِمَا أَصَابَهُمْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ وَمَا  
ضَعُفُوا وَمَا اسْتَكَانُوا وَاللَّهُ يُحِبُّ الصَّابِرِينَ \* وَمَا كَانَ قَوْلُهُمْ إِلَّا أَنْ قَالُوا رَبَّنَا اغْفِرْ لَنَا ذُنُوبَنَا  
وَأَسْرِفَنَا فِي أَمْرِنَا وَتُبْ أَقْدَامَنَا وَانصُرْنَا عَلَى الْقَوْمِ الْكَافِرِينَ} آل عمران 146-147

وشعارنا:

أخي سر ولا تلتفت للوراء \*\*\* طريقك قد خضبتة الدماء  
ولا تلتفت ههنا أو هناك \*\*\* ولا تتطلع لغير السماء

ثالثاً : إننا منذ اليوم الأول لوضع لجنة صرح الجماعة الإسلامية المقاتلة ووطننا أنفسنا على  
إحدى الحسنيين إما النصر والتمكين أو الشهادة في سبيل الله والفناء ، ونحن ثابتون على الحق  
والدين ، ولا يضرنا أي الخصلتين حصلنا فيأذن الله وتثبيتته لن نبدل ولن نغير ما دام فينا عرق  
ينبض وعين تطرف ، ولن يرى منا نظام الردة والعمالة بإذن الله إلا الصبر والمصابرة ، والقوة  
والدفع ، والجهاد والجلاد ، والثبات والاستمرار ، والعداوة والبغضاء حتى يحكم الله بيننا وبينه  
بالحق وهو خير الحاكمين : {فَلْيُقَاتِلْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ الَّذِينَ يَشْرُونَ الْحَيَاةَ الدُّنْيَا بِالْآخِرَةِ وَمَنْ  
يُقَاتِلْ فِي سَبِيلِ اللَّهِ فَيُقْتَلْ أَوْ يَغْلِبْ فَسَوْفَ نُؤْتِيهِ أَجْرًا عَظِيمًا} النساء 74

اللهم منزل الكتاب مجري السحاب هازم الأحزاب عليك بالقذافي وحزبه اللهم أحصهم عددا  
واقتلهم بددا ولا تغادر منهم أحدا

وآخر دعوانا أن الحمد لله رب العالمين

الجماعة الإسلامية المقاتلة بليبيا

محرم 1428 هـ

يناير 2007 م

المصدر: ( مركز الفجر للإعلام)

13.02.2007

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri  
diffuso in internet dal titolo "Eccezionali insegnamenti ed  
eventi dell'anno 1427 dell'Egira"**

(italiano)

Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La pace e la preghiera di Dio discendano sull'Inviato di Dio, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci.

Fratelli musulmani in ogni dove, la pace, la misericordia e la benedizione di Dio discendano su di voi.

Un anno è trascorso ed è iniziato un nuovo anno dell'Egira dell'Eletto, che chiedo a Dio Altissimo di rendere un anno di conquista e vittoria.

L'anno passato ha fatto registrare eccezionali insegnamenti ed eventi e la consapevolezza dell'ummah islamica è cresciuta grazie alle verità che le si sono rivelate ed alle maschere cadute dinanzi ai suoi occhi. Cogliamo l'occasione dell'inizio del nuovo anno per richiamare l'attenzione su alcuni importanti accadimenti degli ultimi 12 mesi.

Tra i più importanti c'è quello che ha visto Bush costretto ad ammettere il suo fallimento in Iraq e la crescita della resistenza jihadista dei Taliban in Afghanistan, dopo essersi a lungo ostinato a ripetere le menzogne come suo solito, cioè di star vincendo in Iraq ed in Afghanistan.

Bush ha una personalità incline alla dipendenza ed è stato un alcolista. Non conosco le sue condizioni attuali; gli americani ne sanno certamente di più, poiché sono degli esperti per ciò che riguarda l'alcool e la dipendenza da questo, ma chiunque ne esamini la personalità scoprirà che egli soffre di altre due forme di dipendenza: la menzogna e il gioco d'azzardo.

In tema di menzogne, i suoi precedenti sono ben noti ed è ormai passato alla storia come uno dei più famosi bugiardi. Quanto alla sua dipendenza dal gioco d'azzardo, è questa che lo spinge a continuare a fare scommesse perdenti fino alla totale bancarotta, aspetto che rappresenta l'evidente motivazione psicologica sottesa alla sua politica in Iraq. Pure se gli americani lo isolassero completamente, continuerebbe ad inviare forze in Iraq finché l'ultimo dei suoi soldati non verrà ucciso dai mujahidin.

Nonostante Bush sia dipendente dall'alcool, dalle menzogne e dal gioco d'azzardo, il popolo americano lo ha scelto per ben due volte, spinto da avidità per i beni dei musulmani e da avversione nei loro confronti. È per questo motivo che una persona intelligente non può assolvere gli americani, i britannici e tutti i popoli dell'alleanza crociata, poiché essi hanno eletto Bush, Blair ed i loro alleati sostenendoli nell'aggressione contro l'Afghanistan e l'Iraq. Tuttavia io richiamo la loro attenzione – se davvero stanno prestando attenzione – su due aspetti nodali che si sono imposti sul terreno.

Il primo è che voi non vi trovate ad affrontare singoli individui o organizzazioni, ma siete al cospetto della rivolta jihadista espressione di una ummah islamica indignata ed attenta. Pertanto, state solo perdendo tempo quando sostenete di voler eliminare il tale personaggio o qualsivoglia gruppo od organizzazione.

Il secondo argomento è che l'era dei vostri alleati è ormai tramontata e l'era del jihad e dei mujahidin si profila ormai all'orizzonte. Se continuerete nelle vostre attuali politiche, a breve – a Dio piacendo – verrete sconfitti in Afghanistan ed in Iraq, fatto che spingerà le forze combattenti musulmane ad elevare il livello dello scontro.

Ad ogni ulteriore ritardo che farete registrare nel ricorrere a politiche sagge e realistiche, cresceranno le vostre perdite e continuerete a piazzare scommesse perdenti che vi porteranno – a Dio piacendo – alla totale bancarotta ed al fallimento. Somiglierete allora al malato testardo che, colpito da cancro, rifiuta di seguire il consiglio del chirurgo e vede diminuire le sue possibilità di guarigione col suo temporeggiare. Chissà! Forse la testardaggine e l'insistenza nel perdere le scommesse sono la punizione divina per i vostri crimini contro l'umanità (citazione coranica).

Fate attenzione prima che sia troppo tardi e guardatevi dalle bugie del perdente Bush, il quale sostiene, con i cadaveri dei vostri caduti e gli arti dei vostri feriti, di star diffondendo la democrazia nel mondo. Io e milioni con me assistiamo alle atrocità dell'America e dei suoi agenti, siamo testimoni delle torture, della corruzione politica e finanziaria, dei brogli elettorali, della degenerazione morale, del furto delle risorse e della guerra antis islamica che la democrazia americana sta diffondendo nei nostri Paesi.

Quanto ai Democratici americani, dico loro: il popolo vi ha scelto poiché vi opponevate alla politica di Bush in Iraq, ma sembra che ora stiate marciando con lui verso lo stesso abisso e che insieme a lui prenderete parte alla sconfitta ed al fallimento certo.

Il popolo americano scoprirà che rappresentate due facce della stessa medaglia, caratterizzata dalla tirannia, dal crimine e dal fallimento; quel fallimento che – con l'aiuto di Dio – ha neutralizzato le imprese dei traditori entrati a Kabul ed a Baghdad sui carri armati americani e ne frustra le aspettative quando vedono i mujahidin approssimarsi sempre più alla vittoria.

Fatto che li ha spinti a rivolgere un appello urgente all'America, implorandola di continuare ad occupare le loro terre e ad issare il vessillo della croce sulle loro teste.

Questi traditori in Iraq ed in Afghanistan devono affrontare il loro inevitabile destino ed eventi inevitabili. L'America – trasformata da "grande Satana" a "più stretto Alleato" – è sul punto di andarsene e di abbandonarli, esattamente come ha fatto con i loro simili in Vietnam.

Se i mujahidin hanno spezzato la schiena all'America, i suoi agenti saranno forse in grado di mantenere le posizioni senza il sostegno americano? Se carri armati ed aeroplani non sono stati d'aiuto all'America, in che modo quegli strumenti potranno essere d'aiuto ai traditori?

Quanto ai Paesi che hanno congiurato con i crociati nell'invasione dell'Iraq e dell'Afghanistan, questi raccoglieranno l'amaro raccolto loro destinato, poiché è divenuta chiara per l'umma islamica l'ampiezza dell'ipocrisia e dell'inganno che essi hanno posto in essere e la portata del tradimento commesso quando hanno pugnalato alla schiena l'umma musulmana alla ricerca di un bottino a basso costo e di guadagni illeciti, così incorrendo nella punizione divina (citazione coranica).

Questi Paesi sappiano che l'America non ringrazia nessuno per i servizi resi: il fato dello Scià e gli ultimi giorni di Arafat siano di ammonimento.

Tutti coloro che si sono associati alla crociata con gli americani – siano essi prezzolati, mercanti di religione o governanti – prendano atto di non dover affrontare i leoni del jihad soltanto in Afghanistan ed in Iraq ma un'umma musulmana rivitalizzata dal jihad, indignata ed esasperata dall'evitenza dei loro tradimenti e crimini.

La lunghe barbe, gli alti turbanti, i titoli altisonanti, le asserite ascendenze di rango ed i miti popolari non soppiantano la verità e non sono in grado di coprire i reati di collaborazione con i crociati, di lealtà all'occupante infedele e dell'uccisione di musulmani in Iraq ed in Afghanistan; crimi-

ni di cui l'ummah musulmana conosce i responsabili e che scateneranno un vulcano di rabbia islamica contro i ciarlatani che sostengono di difendere l'Islam.

A riprova della loro ciarlataneria – ed in nome della loro brama di illeciti guadagni dall'America – alcuni hanno tentato di differenziare i crimini dell'America in una regione da quelli commessi in un'altra. Pertanto in un posto l'America viene chiamata il "grande Satana", mentre altrove la considerano il "grande Alleato" e la implorano di non ritirare le truppe.

Quanto al popolo della fede e del jihad, della costanza e dei ribat (avamposti, termine spesso impiegato per indicare la Palestina, ndt), della sincerità e della lealtà, esso sta resistendo alla crociata americana in ogni angolo del mondo islamico, con l'aiuto di Dio. La sta affrontando in Cecenia, nelle Filippine, in Afghanistan, Iraq, Palestina, Libano, nella Penisola araba, in Egitto, Somalia, Algeria ed ovunque i piedi dei crociati ed i sionisti abbiano violato e calpestato le terre dell'Islam (citazioni coraniche).

Il piano americano in Libano è identico a quello in Iraq, Afghanistan, Palestina, Egitto, Arabia Saudita, Giordania, Stati del Golfo, Algeria e Somalia. Non c'è differenza. Quanti cooperano con la crociata sionista in Libano tradiscono Dio, il Suo Profeta, i suoi compagni e la sua sacra famiglia.

Lo stesso vale per quanti cooperano con loro in Afghanistan, Iraq, Palestina, Egitto, nella Penisola araba ed altrove.

Non c'è differenza tra il tradimento commesso in un luogo e quello consumato in un altro, eccetto che nelle menti di quanti cercano di ingannare l'ummah imponendole di arrendersi ad America e Israele per rispettare dubbi patti ed acquisire vantaggi riprovevoli.

Quanti sostengono che opporsi alla crociata sionista in Libano è jihad mentre contrastarla in Iraq costituisce disordine e follia sono i veri istigatori dei disordini (citazione coranica).

Quelli che hanno innescato i disordini in Iraq sono gli stessi che sono stati collusi, si sono accordati, hanno complottato e cooperato con gli americani prima, durante e dopo l'invasione; hanno combattuto in loro difesa; hanno contrastato i mujahidin sotto la loro croce ed ucciso i musulmani per compiacersi.

Sono questi gli istigatori del disordine in Iraq e nelle altre terre dell'Islam, quelli che a lungo hanno svenduto la religione, pianto lacrime di cocodrillo e disperatisi fino al momento in cui i nemici crociato-sionisti dell'Islam, attaccando i loro figli e le loro terre, li hanno trovati compatti a marciare sotto le loro insegne ed in prima fila, pronti ad attaccare, combattere ed uccidere i figli di Abu Bakr, di Omar, di Ali, di Hasan e di Hussein.

Non inganna più nessuno chi sostiene che i combattimenti in Iraq sono un piano americano per creare micro-Stati settari in lotta tra di loro. L'intero mondo ben conosce chi ha cooperato con gli americani nella loro crociata prima, durante e dopo l'invasione.

Tutti sanno che i mercanti di fede ed i partiti laici curdi sono quelli che stanno implementando il piano americano di dividere le terre dell'Islam, che i mujahidin sono quelli che hanno disarticolato tale piano, con l'aiuto di Dio, e che ciò che ha sconfitto l'America e frustrato gli sforzi di quanti la pregano di restare è il jihad dei combattenti in nome di Dio.

Mia ummah musulmana, esistono divieti dottrinali e legali che, se infranti, mettono in dubbio la legittimità di qualsiasi gruppo sostenga di appartenere all'Islam.

Accettare una legge diversa dalla sharia, aiutare gli invasori nemici dell'Islam e partecipare alle entità che essi costituiscono per proteggere i propri interessi, combattere i musulmani sotto i loro vessilli ed a loro difesa, accettare risoluzioni ed accordi che sottraggono porzioni di terra musulmana, ciascuno di questi crimini solleva dubbi sulla legittimità del gruppo che li ha commessi.

Noi, in quanto comunità islamica, dobbiamo essere coscienti di tali rischi e guardarci da quanti li sostengono e li approvano. Dobbiamo combattere le risoluzioni internazionali che mirano ad imporci il volere dell'Occidente crociato-sionista. Dobbiamo rifiutare tutte quelle risoluzioni che sottraggono appezzamenti di terra musulmana per consegnarli ai nemici dell'Islam, dalla risoluzione

per dividere la Palestina, alla risoluzione 244, agli accordi di Camp David, Wadi Arabah ed Oslo, a quelle per occupare l'Afghanistan e l'Iraq per finire con la risoluzione 1701 e quelle del Consiglio di Sicurezza che autorizzano lo sconfinamento di forze nemiche in Darfur e Somalia. Tutte queste risoluzioni sono nulle e dobbiamo combatterle e confutare quanti le approvano.

È questa la ragione per cui chiedo ai miei fratelli nell'Islam e nel jihad in Libano di non cedere alla risoluzione 1701, di non accettare che il confine libanese venga arretrato di 30 chilometri e di non acconsentire alla presenza nel sud di forze internazionali crociate che rappresentano una barriera tra loro e la Palestina occupata, anche se tale risoluzione riceve il consenso di tutte le forze politiche ufficiali autorizzate dal governo libanese, a causa degli equilibri internazionali e di ingerenze straniere.

L'ummah musulmana e la sua avanguardia combattente in Libano prendano coscienza di dover ergersi da sole nel contrastare il progetto sionista-crociato ed operare per rigettare la risoluzione 1701 con le parole e con i fatti. So che troveranno numerosi ostacoli sul loro cammino, poiché le forze ufficiali hanno le loro connessioni estere, che le guidano come meglio credono, mentre i mujahidin non hanno dalla loro parte che sé stessi e Dio (citazione coranica).

So che il cammino che li attende è lungo ed il loro compito difficile, ma devono iniziare a lavorare ora. In nessun caso possiamo accettare una risoluzione che fa indietreggiare i confini libanesi di 30 chilometri, che ci impone la presenza internazionale crociata in Libano, che vieta il jihad contro gli ebrei in Palestina ed isola i mujahidin palestinesi dai mujahidin al di fuori di quell'arena.

Ad ulteriore riprova della ciarlataneria in nome dell'Islam — e della brama di illeciti guadagni dall'America — alcuni hanno sostenuto che i governi di Arabia Saudita, Egitto e Giordania proteggono il popolo della Sunna. A noi basta Dio, che è il migliore dei protettori.

Quelli che hanno consentito all'America di porre l'Iraq sotto embargo e di uccidere un milione di bambini iracheni proteggono forse il popolo della Sunna? Da quando aiutano il popolo della Sunna quelli che hanno fornito alle forze americane materiale, basi, aeroporti e depositi di stoccaggio per consentire loro di attaccare l'Afghanistan e l'Iraq? Da dove sono decollati gli aerei che hanno bombardato l'Afghanistan e l'Iraq? Da dove sono partiti gli eserciti che hanno invaso l'Iraq? Chi ha approvato le risoluzioni internazionali per occupare Afghanistan ed Iraq? Chi ha riconosciuto i regimi fantoccio dell'apostasia e del tradimento in Afghanistan ed Iraq? Chi ha dato la caccia ed avversato chi combatteva il jihad in Afghanistan ed Iraq? Chi ha riconosciuto Israele e approvato l'usurpazione della Palestina? Chi tortura e punisce i mujahidin e costruisce prigioni segrete per l'America? Chi, chi, chi? Sì, proteggono l'America, la strategia crociata e quella sionista. Quanto alla via tracciata dal Profeta Maometto, essi sono suoi nemici e la combattono (citazioni coraniche).

Tra le posizioni sostenute da taluni c'è quella secondo la quale gli Stati arabi devono accorrere in aiuto dei confratelli arabi in Iraq. È una posizione contraddittoria per due ragioni. La prima è che questi Stati non hanno mai aiutato nessuno, arabo o altro. Se realmente avessero voluto aiutare gli arabi in Iraq, lo avrebbero fatto prima e durante l'invasione, ma, al contrario, hanno sostenuto gli americani contro il popolo iracheno, arabo e non.

Il Paese da cui hanno preso le mosse gli eserciti e gli aerei aveva rampe missilistiche mentre quello cui gli americani non hanno concesso un simile onore ha rifornito la loro flotta di carburante. E quelli che non hanno avuto modo di rendersi utili in modo simile hanno approvato la risoluzione per l'occupazione dell'Iraq e riconosciuto i governi degli apostati asserviti. La loro Lega Araba è diventata il museo di una dignità araba ormai mummificata e la sede di eventi straordinari, un consenso il cui segretariato spende le proprie energie nel solo tentativo di riunire i diversi leader in un'unica stanza per la foto di rito e la tradizionale distribuzione di sorrisi di circostanza.

Questo per quanto riguarda quei Paesi.

Quanto agli aspetti dottrinali, l'ummah musulmana e la sua avanguardia combattente non stringono alleanze e non covano ostilità su base tribale o nazionalistica, né per aiutare gli arabi contro i persiani, o i curdi contro gli arabi o i berberi Amazight contro gli arabi. Piuttosto, l'Islam ci impone

di lottare perché la parola di Dio regni suprema. Noi ci alleiamo con quanti aiutano l'Islam, siano essi afgani, persiani, turchi o curdi, e siamo ostili nei confronti di quanti sono collusi con i crociati e gli ebrei, senza distinzione alcuna tra hashemiti, quraishiti o arabi puro sangue. Questi sono i valori dell'Islam (serie di citazioni coraniche).

I musulmani strinsero alleanza con lo Stato ottomano, che era turco, e prima ancora con Saladin (Salah al Din al Ayyubi), che era curdo, e ancora prima con Nur ad Din bin Zanki, che era turco. I musulmani del Maghreb si sono alleati con Yusuf bin Tashfin, che era berbero. Noi – per grazia di Dio e forti della Sua guida – abbiamo giurato fedeltà al Principe dei Credenti, il mullah Mohammad Omar, che è un afgano.

È per questo che chiedo ai miei fratelli musulmani in generale ed ai mujahidin ed alle organizzazioni mediatiche in particolare di sottolineare il concetto di fratellanza islamica e di confutare partigianerie, lealtà e avversioni basate sul nazionalismo; chiedo loro di non consentire che le malefatte di una fazione o di un'entità li inducano a generalizzare parlando male dell'intero popolo o della razza cui quel gruppo è riconducibile (citazione coranica).

Chi guardi alla condizione dei movimenti arabi nazionalisti e di sinistra vedrà che la maggior parte di loro, se non tutti, hanno toccato il fondo. Hanno svenduto la Palestina, la più importante causa nazionalista, accettando di rinunciare alla maggior parte di questa e di riconoscere l'usurpazione di Israele in nome di una pace illusoria. Hanno accettato di blandire i governi arabi e di ricevere protezione sotto l'egida della legittimità internazionale.

È già abbastanza che il movimento nazionalista in seno alla più importante questione araba sia dominato da una gang fatta di gente come Mahmoud Abbas e Mohammad Dahlan. Se questo è lo stato del movimento nazionalista nella più importante delle cause nazionaliste, che ne è degli altri? Mahmoud Abbas e Mohammad Dahlan non sono semplicemente due soggetti corrotti all'interno di un'organizzazione virtuosa, ma detengono le redini della leadership e non rappresentano se stessi; anzi, rappresentano una classe di laici corrotti che coopera con l'America, svende la Palestina, si arrende ad Israele e combatte l'Islam.

Per questi motivi mi rivolgo a quanti lottano sotto la leadership di Fatah e chiedo loro di porsi questa domanda: "Su che strada stiamo combattendo?". Se desiderano combattere sulla via tracciata da Dio, ebbene Fatah è nato come movimento di liberazione nazionale laico che lotta non per la creazione di uno Stato islamico, ma per la creazione di uno Stato laico in Palestina mentre l'Islam ci proibisce di combattere se non per la supremazia del verbo di Dio (citazione coranica).

Allo stesso modo, l'Islam ci proibisce di combattere in nome di pregiudizi patriottici (citazione coranica).

Se vogliono combattere per la liberazione della madrepatria, ebbene la leadership di Fatah ha svenduto la madrepatria, per la cui liberazione sosteneva di star combattendo Israele, ne ha ceduto l'80% ed ora la chiama "Palestina storica", cioè una Palestina che è stata cristallizzata nel museo dell'oblio.

Non sto chiedendo loro di unirsi ad Hamas, alla Jihad Islamica o ad al Qaida, ma di tornare al vero Islam, battendosi per la creazione di uno Stato islamico sull'intera Palestina e non per la creazione, sulle briciole della Palestina, di uno Stato secolare gradito all'America.

È spiacevole che alcuni fratelli palestinesi considerino Mahmoud Abbas un loro fratello anche quando questo "fratello" spedisce i suoi sicari ad uccidere i mujahidin, ad occupare le moschee e a sterminare i loro imam. Questo "fratello" sguinzaglia Dahlan per arrestare i mujahidin e torturarli per scoprire dove si trovi il prigioniero israeliano per poi riferire ad Israele che lo libererà e che non c'è bisogno di negoziare con i palestinesi uno scambio di prigionieri.

Fratelli palestinesi, le dimostrazioni svoltesi a Gaza al grido di slogan come "Haniyeh, schiaccia la spia Dahlan!" sarebbero state meglio impiegate per denunciare il governo dei "fratelli" laici che svendono la Palestina e per giurare loro inimicizia in nome di Dio, poiché in base ai precetti dell'Islam essi